

in pubblici comizi, estendere anche alla zona agraria del mandamento di Spezzano Albanese i provvedimenti promessi per altre regioni in considerazione della mancata produzione agraria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per alleviare le condizioni dei proprietari del mandamento di Spezzano Albanese, rese difficili per la mancanza del raccolto, l'amministrazione già da molto tempo dispose che in applicazione del decreto 10 giugno 1817, venisse prorogata la rata dell'imposta sui terreni, testè scaduta, purchè il sindaco di Spezzano Albanese avesse almeno presentato i reclami in massa con l'elenco dei danneggiati dalla mosca olearia. Si fece anche qualche cosa che è quasi in opposizione col compito dell'amministrazione finanziaria, si pregò, cioè, il sindaco di presentare nei termini utili questi reclami; ma tali larghi criteri dell'amministrazione sono rimasti opera vana, perchè quei reclami non sono mai venuti e quindi quel mandamento non può beneficiare della concessione della proroga della rata dell'ultimo bimestre. La stessa cosa deve dirsi dei tre comuni dello stesso mandamento, San Lorenzo del Valle, Tarsia e Terranova di Sibari.

L'onorevole Turco sa che lunedì scorso l'onorevole ministro delle finanze, rispondendo agli onorevoli De Nava, Valentino, Mantica e Scaglione, ha dimostrato come l'amministrazione non poteva, allo stato della legislazione vigente, più largamente interpretare la legge. Se l'onorevole Turco si vuol riferire poi all'intensificazione dei lavori del catasto, la risposta che gli potrei dare non è dissimile da quella data dall'onorevole ministro ai detti onorevoli interpellanti lunedì scorso. Noi possiamo promettere che i lavori continueranno ed aumenteranno nei limiti di ciò che i lavori stessi rappresentavano all'inizio, ma non possiamo fare ciò che si è fatto in Basilicata, perchè in Basilicata i lavori erano molto più innanzi.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole Turco che cercheremo di fare del nostro meglio per mettere d'accordo le disposizioni della legge con le necessità provocate dal dissesto di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco per dichiarare se sia sodifatto.

TURCO. Le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato sono state, come

prevedevo, abili, cortesi, ma poco soddisfacenti. Non ignoro la interpellanza svolta pochi giorni sono dal mio amico onorevole De Nava, e ricordo anche le dichiarazioni fatte in quella circostanza dagli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro. Ma, onorevole sottosegretario di Stato, non le sembra che la nostra sia una smania di moleste ripetizioni; noi deputati calabresi non crederemo di aver compiuto mai abbastanza il nostro dovere, di mettere sull'avviso il Governo ed il paese circa la gravissima condizione di cose che si va esasperando in Calabria.

La Calabria fino ad oggi è stata la più pacifica e la più remissiva delle regioni del regno d'Italia, di fronte a tutti gli abbandoni e di fronte a tutte le ingiustizie. Se oggi essa dà continue e molteplici manifestazioni di agitazione, vuol dire che è arrivata ad un punto in cui le vengon meno le condizioni minime di benessere che sono necessarie a garantirne l'esistenza. Dunque noi non abbiamo alcuna smania di renderci queruli per ottenere qualche cosa dal Governo: noi domandiamo provvedimenti di difesa sociale...

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho mai detto che i deputati calabresi fossero queruli. (*Si ride*).

TURCO. Ella non ha affermato questo, ma poichè noi deputati calabresi abbiamo in questo momento l'arduo ed ingrato dovere di ripetere le miserie della nostra Calabria alla Camera, magari fino a diventare molesti, io coglievo questa occasione per dire che nessuno potrà tacciarci d'essere molesti nello adempimento di questo nostro dovere.

Il problema meridionale, che è stato da valorosi oratori...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Turco, vuol trattare ora il problema meridionale? (*Si ride*).

TURCO. Se ella mi permette, onorevole presidente, debbo dire una sola cosa, ed è che, per i provvedimenti ultimi legislativi, del problema meridionale resta lo stralcio più doloroso, che è il problema calabrese; il Governo ha certo la intenzione di risolverlo adeguatamente, ma deve pur provare coi fatti di voler tradurre in atto la sua intenzione.

Io avevo un modesto dovere da compiere, e lo compio, onorevoli colleghi, quello di ripetere in questa Assemblea nazionale il voto dell'importantissimo comizio di Spezzano Albanese, nel quale, oltre le rappre-